

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 4 (307) - 5 Aprile 2023  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**OLTRE 90 LE VITTIME** pag. 5



**L'ALBERGO SCUOLA FLORENS** pag. 6



**BASTA FILE AL CUP** pag. 8



**C'ERA UNA VOLTA SILA TV** pag. 10

**La Giunta si appresterebbe ad affidare la gestione del pio luogo ad un'impresa forestiera**

## Giù le mani dal cimitero!

**Anche perché il Comune dispone di una forza lavoro di oltre mille soggetti**

È inconcepibile che un Comune che dispone di una forza lavoro di oltre mille addetti (giubbe rosse, socialmente utili, cooperative sociali, Lsu, Lpu ecc.) ritenga di dover affidare ad una impresa forestiera la gestione del Cimitero, attualmente gestito egregiamente da personale pagato dal Comune. E tutto ciò nel pieno silenzio dei consiglieri comunali che non solo non rappresentano l'elettorato che ne ha determinato la elezione, ma remano contro i desiderati della gente. Quando questi nuovi "salvatori" del paese

verranno ad insediarsi a Palla Palla, sarà troppo tardi, per bloccare il danno provocato al pio luogo, ma anche ai familiari dei defunti che dovranno sborsare euro a pioggia per tasse ed oneri vari che personaggi cervellotici s'inventeranno dalla sera alla mattina. Il popolo di San Giovanni in Fiore non può rimanere inerme davanti ad una provocazione del genere. E i consiglieri (non ci

interessa il partito di appartenenza) non possono fare finta di non avere capito "il pericolo", oppure che "l'allarme è una invenzione di chi non ama la coppia Ambrogio-Succurro". Così anche i Partiti e i Sindacati non possono continuare a far finta di niente. Convinti di interpretare i desiderati della popolazione, vi diciamo "Giù le mani da Cimitero" perché con i morti non è consentito scherzare! ■

*L'editoriale*

### Ritorno al passato

Con un nome diverso si torna a discutere della questione meridionale. I politici abituati ad usare una terminologia roboante parlano di *Autonomia Regionale Differenziata* che dice tutto e non dice nulla. Il Sud ha bisogno, invece, di fermare anzitutto l'esodo giovanile verso altre regioni italiane e per fare questo bisogna mettere il Mezzogiorno nelle condizioni di garantire lavoro nell'industria (che non c'è), in agricoltura (che ci potrebbe essere di quella più qualificata che altrove), nella sanità e nel turismo che sono due settori che da noi arrancano non per stanchezza, ma per mancanza di ossigeno. Perciò non continuate a prenderci per i fondelli. ■



**Il cercatore di luce**

a pag. 3



**Siamo Città!**

a pag. 4

a pag. 2



**La politica si muove**

a pag. 5



**Confcommercio Cosenza**

**BCC MEDIOCRATI**  
GRUPPO BCC ICCREA



**Premio Santelli**

a pag. 4

a pag. 7



**Allevatore di galline ornamentali**

*e, ancora...*

**Una favola a Fallistro** a pag. 3

**Le furbate di alcuni Sindaci** a pag. 7

**Torna la processionaria** a pag. 8

Prove tecniche di dialogo nel Pd

# La politica pare si muova

A centrodestra potrebbe aprirsi una ferita sulla gestione del cimitero



Mario Oliverio



Lucio Blasucci



Salvatore Lammirato

Il segretario cittadino del Pd **Lucio Blasucci** ha invitato sia gli "oliveriani" che la componente che si richiama alle posizioni dell'ex segretario cittadino **Salvatore Lammirato**, per chiedere loro di mettere da parte le polemiche degli ultimi anni e lavorare alla ricostruzione del partito. Blasucci, nei due incontri tenutesi nella sede di via Dante Alighieri avrebbe offerto la possibilità alle due componenti che non hanno partecipato al Congresso cittadino di entrare in segreteria e guidare unitariamente il partito. Il segretario nel suo intervento avrebbe detto alle delegazioni che "l'avversario non è all'interno del Pd ma è fuori. C'è un'amministrazione comunale che sta letteralmente affondando la nostra città e quindi è arrivato il momento di iniziare un'opposizione dura e democratica nella nostra comunità". Sull'analisi politica le due componenti avrebbero concordato. Il vero problema, però, è sul come arrivare all'unità. Gli "oliveriani" avrebbero chiesto a Blasucci di prendere posizione sulla esclusione dal tesseramen-

to sia dell'ex governatore, **Mario Oliverio** che dell'ex sindaco, **Pino Belcastro**. Un loro rientro sarebbe legato ad una presa di posizione chiara su quello che è successo alla vigilia del Congresso costituente quando ai due esponenti politici è stata negata l'iscrizione al Pd. La componente Lammirato avrebbe chiesto, invece, di rivedere molte cose se "davvero si vuole l'unità". I pontieri sono al lavoro da giorni per cercare di arrivare ad una ricucitura e quindi aprire una nuova fase dei democratici sangiovesi. Sul fronte centro-destra,

invece, ci sono alcuni mugugni, soprattutto in Forza Italia. Il voler affidare il cimitero ad imprese venute da fuori non è affatto piaciuto agli azzurri i quali sarebbero pronti a votare in contrasto con la sindaca e la sua maggioranza. Troveranno la quadra? Secondo i soliti rumors che circolano, negli ambienti politici, non è facile ricomporre la crisi. Sarebbe la prima volta che potrebbe aprirsi una "ferita" seria all'interno della maggioranza che guida la città. I più sono convinti che alla fine troveranno la quadra. ■



*Corsivo* di Saverio Basile

## Da noi la donna ha sempre deciso

In altra parte di questo giornale è pubblicato un articolo che evidenzia le capacità gestionali di strutture pubbliche a guida femminile, a cominciare dall'Amministrazione comunale, alla dirigenza scolastica di importanti scuole e, oggi anche in consigli di amministrazione, dove viene giornalmente messo in atto un discreto potere decisionale. Non mi meraviglio più di tanto, perché il nostro è stato un paese dove il matriarcato ha sempre avuto un ruolo preminente nella conduzione della famiglia, dato che i mariti o i figli maschi andavano fuori a cercare lavoro e di conseguenza le decisioni importanti venivano assunte dalle mogli o dalle madri. A mia madre devo la decisione dell'acquisto della prima casa dove andai ad abitare appena sposato e così la fornitura di auto ed elettrodomestici, che lei acquistò per la sua famiglia e mio padre arrivò sempre a cose fatte. Ma il mio non è un caso unico, la donna, perlomeno a San Giovanni in Fiore, ha saputo sempre decidere e gestire le sorti della propria famiglia. Oggi non ci deve meravigliare che tante donne di origini sangiovesi sono assunte ad importanti ruoli nella vita civile ed istituzionale. ■

Lettere

Cutro: solo indifferenza

La strage di Cutro ha lasciato in tutti noi un velo di tristezza e tanta rabbia per non essere riusciti ad intervenire in tempo e quelle persone, tantissimi bambini, a pochi metri dalla spiaggia potevano e dovevano essere tratti in salvo. In quei giorni credo che tutti ci siamo immedesimati in quella gente che sembrava aver raggiunto il sogno di una vita, l'Italia, l'Europa, la libertà e invece hanno trovato solo morte e disperazione. Noi calabresi che abbiamo l'emigrazione nel sangue non potevamo non provare empatia e solidarietà. Tutti... tranne qualcuno. Mi è molto dispiaciuto non aver letto una dichiarazione o trovato una presa di posizione da parte delle istituzioni sangiovesi. Non una parola, una nota, un gesto di vicinanza, nessuna foto. Niente sorrisi, niente lacrime, niente selfie e strette di mano come si è soliti fare su Facebook. Niente. Come se la cosa non ci riguardasse affatto. Che credibilità può mai avere chi dice di avere tanto a cuore i bambini se per quei bambini, per quei morti non ha speso nemmeno una parola? Quando tutto questo è diventato banale da meritare solo la nostra indifferenza? Io una riflessione la farei.

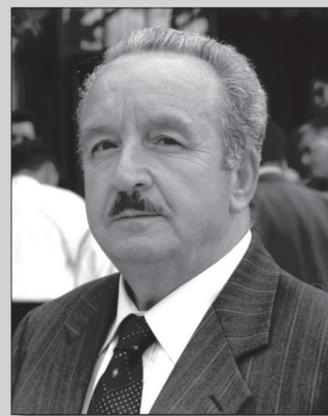
Antonio Guzzo

Aspettando il treno

Ero sicura che a primavera avrei viaggiato sul trenino da Camigliatello a San Giovanni in Fiore. Ma le cose a sud hanno una lentezza particolare. Ci vorrà qualche anno ancora per portare a termine i lavori di rifacimento della linea ferroviaria in questione. Comunque questa mia segnalazione vuole essere soltanto un sollecito perché poi i soldi finanziati ci sono quindi perché non accelerare i lavori?

Lucia Guido

Indirizzate le vostre lettere a:  
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it



PERSONAGGI SANGIOVESI  
Emilio De Paola, politico  
(1929 - 2015)

Sogert e gli accertamenti

Gli accertamenti avviati da Sogert sono stati un vero grattacapo per chi come me risiede fuori da tempo ed è dovuto venire a capo di una situazione che ha avuto a tratti del grottesco. Allora mi chiedo perché ancora nel 2023 non esistono metodi efficienti e veloci per accertare o meno il pagamento di una bolletta? Perché si chiede sempre al malcapitato di turno di dimostrare l'avvenuto pagamento e perché quando c'è da incassare vi è una vera caccia alle streghe e quando c'è da erogare servizi e rimborsi i tempi sono sempre lunghi? Infine accertato che l'evasore non è tale e che il corrispettivo richiesto è stato dovuto chi risarcisce per i disagi causati o semplicemente chiede scusa per l'errore?

Bruno T.

Caos nella raccolta

Caro direttore, nel mio quartiere ci sono ad oggi diverse criticità legate alla raccolta dei rifiuti che non avviene più come da calendario. Il vetro passa il giovedì, anzi mi viene il dubbio che venga buttato con la plastica come multimateriale, sta capitando spesso che l'indifferenziata e a volte anche l'umido non vengono ritirati per giorni e non sappiamo se lasciarla fuori perché poi ci sono i cani randagi o il vento che si porta via i rifiuti e poi ci tocca ripulire la strada. Non si capisce cosa e perché succede, perché non arrivano comunicazioni da parte del Comune. Spero che con questa lettera si possa fare da portavoce e che qualcuno intervenga a farci capire qualcosa.

Un abitante  
di via F. Vivaldi

Editoriale  
**IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA**

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**

Hanno scritto in questo numero:

**Argentieri B.**  
**Basile L.**  
**Basile S.**  
**Greco G.**  
**Lopetrone P.**  
**Lopez A.**  
**Mazzei F.**  
**Mezzolini E.**  
**Pagliaro A.**  
**Talamo A.**

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/61  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673/2012

STAMPA:  
**GRAFICA FLORENS**  
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Per parlare de "Il cercatore di luce"

# Carmine Abate incontra i liceali

In una affollata assemblea presso il Polifunzionale

di Saverio Basile



Carmine Abate



**A**ncora una giornata con gli studenti per **Carmine Abate**, scrittore ed appassionato fabulatore di storie ambientate nella sua Calabria. Questa volta si è voluto incontrare, nell'ampio e splendido salone del Polifunzionale, con i liceali del nostro paese, per parlare de "Il cercatore di luce", il suo ultimo romanzo, edito da Mondadori, in gran parte ambientato nel nostro paese, negli anni Venti del secolo scorso. I liceali sangiovanesi, sotto la guida del prof. **Giovanni Iaquinia** e con la supervisione della dirigente scolastica **Angela Audia**, hanno approfondito per oltre un mese il libro di Abate, che racconta l'appassionante storia di una famiglia, la cui capostipite la Moma (che nel romanzo sta per mamma e nonna) è di San Giovanni in Fiore e vi intreccia con maestria la straordinaria avventura esistenziale e artistica di uno dei più grandi pittori

italiani: **Giovanni Segantini**. Stavolta lo scrittore *arbereshe* si muove con l'autorevolezza di chi li conosce nelle più segrete profondità, in luoghi lontani ma dalla identica, struggente meraviglia: dal Trentino alla Svizzera fino a San Giovanni in Fiore e all'altopiano silano, facendoci rivivere la storia della Moma, una anziana maestra vedova di un ingegnere idraulico venuto a costruire la diga di Nocella, in Sila. La grande storia d'amore e la loro vita, che attraversano anche pagine dolorose della storia sangiovanese, come la strage del 2 agosto 1925 vengono raccontate da questa donna *sperta*, motivata e decisa, che ne fanno una delle più importanti protagoniste de *Il cercatore di luce*. Gli studenti non si sono accontentati delle trenta e passa pagine del romanzo dedicate al nostro paese, ma hanno approfondito l'intero lavoro di Abate, continuando ancora a "scavare" nelle diverse

pagine di questa splendida storia, qualcosa per stimolare il loro approfondimento, nelle decine di domande che hanno rivolto all'autore, tra cui quella che definisce Carmine Abate, lo scrittore dell'Unità d'Italia (dalla Sila al Trentino) in un momento in cui si torna a discutere di autonomie regionali. Questo nuovo romanzo dello scrittore calabrese, non può mancare nelle biblioteche dei sangiovanesi, perché Carmine Abate non è la prima volta che scopre San Giovanni in Fiore. Già nel 2002 scrivendo "Tra due mari" il protagonista di quel romanzo, "andò a cercarsi moglie a San Giovanni in Fiore, noto in tutta la Calabria per la bellezza delle sue donne"... E vissero felici e contenti. A moderare l'incontro il giornalista **Domenico Marino** di "Gazzetta del Sud", con il contributo musicale de *I Kalacunta*. L'Amministrazione comunale era rappresentata dall'assessore alla cultura **Martino**. ■

Alessia Lopez è arrivata prima al concorso nazionale "L'Apostrofo racconti"

## Con una favola ambientata nel bosco di Fallistro

Popolato da Picchio il Vecchio e Picchio il Giovane

**L**a nostra collaboratrice **Alessia Lopez**, che la scorsa estate era arrivata seconda al concorso calabrese "Calabria in versi 2022", questa volta si è collocata sulla vetta del podio del concorso nazionale "L'Apostrofo racconti 2023" di Arezzo, con la favola Picchio il Vecchio e Picchio il Giovane, il quale titolo richiama, simpaticamente, i due personaggi storici Plinio il Vecchio – al quale si deve lo studio delle proprietà della pece bruzia e Plinio il Giovane. La giuria composta da **Maria Mancino**, **Antonella Borghini**, **Elena Stilo**, scrittrici e poetesse, **Edoardo Fontana**, critico e incisore e



Alessia Lopez

**Antonio Castronuovo**, critico ed editore, ha premiato una favola che parla di diversità, concetto che l'autrice ha sviluppato al meglio grazie al luogo di ambientazione: la Riserva Naturale di Fallistro. È un doppio successo silano, ricercato per mettere in auge

in luoghi di appartenenza su scala nazionale, sperimentando questo espediente promozionale. Scrivere questa favola è stato per Alessia un ricongiungimento con il passato; ha riavvolto il filo del tempo per riacquisire la creatività stimolata dalla sua maestra **Filomena Laratta Tiano**. Oggi, è particolarmente incentivata a scrivere dal prof. **Mario Basile**, suo instancabile sostenitore. Il premio è consistito nella pubblicazione dell'opera con sei copie in omaggio. Attendiamo la lettura di questa piccola, ma significativa opera. ■

Trasmesso da My Tfi

## Successo in Francia per un servizio televisivo sulla Sila

Dove si respira l'aria più pulita d'Europa

di Luigi Basile

**L'**emittente televisiva francese *My Tfi* ha dato molto risalto alla Calabria, con un servizio curato da Malnoy e Duval, andato in onda a metà marzo. In particolare i curatori della trasmissione hanno confermato che l'aria più pulita d'Europa è dalle nostre parti, esattamente nel cuore dell'antica Sila. A confermarlo un accreditato studio di medici italiani i quali affermano che tutto ciò è possibile grazie in particolare alle immense aree coltivate a conifere, con alberi giganteschi di quasi 50 metri di altezza e vecchi di oltre 400 anni, in grado di sprigionare ossigeno allo stato puro. La trasmissione francese ha



messo in evidenza altri due richiami per i turisti in cerca di emozioni: il trenino che sbuffa fumo e vapore, affannandosi per raggiungere i 1.400 metri di altitudine, dove è ubicata la stazione ferroviaria più alta d'Italia, quella di San Nicola-Silvana Mansio, trainando con fatica i vagoni della "Vecchia Signora", una locomotiva datata 1929, che ancora circola per la gioia dei turisti e poi un'altra perla, a Longobucco dove è perfettamente in esercizio l'antico telaio, azionato dalla signora **Carmela Mazza** che vi lavora da quando aveva dieci anni, tessendo calde coperte di lana con cui affrontare i rigidi inverni silani. Un piacevole viaggio promosso da *MyTfi*, che ha fatto conoscere ai francesi, ma anche a tanti nostri connazionali che vivono oltralpe, una Sila immacolata, dove è bello trascorrere una settimana di riposo nel più assoluto silenzio, rotto solo nella notte dall'ululato di qualche lupo o durante il giorno dalle scorribande degli scoiattoli che ti passano veloci tra i piedi. Dunque una Sila che conserva bellezze e valori antichi, ma sempre nuovi, che è piaciuta tanto ai francesi che ne hanno ammirato le bellezze sul piccolo schermo. ■

### Brevi

#### Consegnati i lavori per la Cittadella dello sport

**C**onsegnati all'impresa appaltatrice i lavori di costruzione della Cittadella dello sport in località Saltante. Il progetto predisposto dal Comune dispone di un finanziamento di circa un milione di euro. "Si tratta della prima cittadella della sport – ha sottolineato il sindaco **Rosaria Succurro** – che sorgerà in un'area già vocata alla corsa, alle passeggiate e al mantenimento della forma, in un contesto ideale per il clima mite e l'aria pulita che vi si respira". I lavori avranno inizio a breve. ■

#### Nuovo direttore alla filiale della BNL

**I**l dott. **Fabrizio De Luca** è il nuovo direttore della filiale della Banca Nazionale del Lavoro di San Giovanni in Fiore, subentra al dott. **Antonio Sacco** trasferito presso altra filiale. Il nuovo direttore originario di Rovito proviene come zona di lavoro da Corigliano-Rossano. È sposato e padre di due bambini. Auguri di buon lavoro. ■

Il Presidente della Repubblica ha firmato il relativo decreto

# Siamo Città!

Previsti solenne festeggiamenti a cura dell'Amministrazione comunale

Il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** accogliendo la richiesta formulata circa due anni fa dal Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore, tendente ad ottenere il riconoscimento, per il nostro Comune, del titolo di "Città", ha firmato l'apposito decreto che sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale della Repubblica*. "È un riconoscimento del valore culturale, civile e democratico del Comune silano, - ha dichiarato la sindaca **Rosaria Succurro** in un comunicato inviato alla stampa - dell'importanza della sua storia legata all'abate Gioacchino e al radicamento della Chiesa, alla forza degli emigrati sangiovesi, alla tenacia dei residenti e alla cooperazione delle istituzioni pubbliche. Nonostante le difficoltà del territorio montano, la comunità locale ha saputo migliorare le condizioni di vita e acquisire nel tempo un'identità cittadina". La sindaca si dice



soddisfatta di aver mantenuto, dopo circa due anni dal suo insediamento nel palazzo comunale, l'impegno di fare di San Giovanni in Fiore una città. "Abbiamo costruito un modello nazionale di assistenza sociale per disabili, anziani, famiglie in difficoltà e persone non autosufficienti. In poco più di due anni, abbiamo realizzato opere pubbliche importanti, per l'infanzia, la socialità e lo sviluppo commerciale e sostenibile. Inoltre, abbiamo aperto numerosi cantieri per cambiare il volto della città con gli oltre 15 milioni del Pnrr che abbiamo saputo

ottenere, nonché con ulteriori ingenti risorse recuperate od intercettate".

A breve sarà costituito un comitato cittadino per la preparazione dei solenni festeggiamenti per il grande evento, che vede un grosso paese dell'area interna della Sila assurgere a Città. "Puntiamo - ha concluso la sindaca Succurro - sullo sport, la salute e le tipicità locali dell'agroalimentare; per consolidare lo sviluppo turistico; per aumentare la qualità dei servizi pubblici e per valorizzare la bellezza impareggiabile della nostra Sila". ■

Il Premio "Jole Santelli" sarà consegnato nella nostra Città

## La prescelta è la garante regionale della salute, Stanganelli

A deciderlo un'apposita commissione



Jole Santelli

Il Premio "Jole Santelli", ideato dal Movimento culturale "La Calabria delle donne" farà tappa quest'anno il 20 giugno a San Giovanni in Fiore. Un'occasione per consegnare l'ambito riconoscimento, giunto alla sua seconda edizione, alla garante della salute della Regione Calabria, **Anna Maria Stanganelli**, per la sua instancabile attività di

tutela dei diritti dei cittadini in materia di assistenza sanitaria. La scelta della sede non è casuale. In questa città amministra la cosa pubblica una donna: **Rosaria Succurro**, amica e collega della Santelli nella Giunta Occhiuto, che per undici anni ha governato insieme a lei a Cosenza. E poi, non dimentichiamo, che l'ultima uscita pubblica di **Jole Santelli**, prima della sua dipartita, avvenne proprio a San Giovanni in Fiore, dove volle prendere parte festante all'insediamento della sua amica quale sindaco di questa città. L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza stampa di presentazione del Festival "La Sicilia e la Calabria delle donne"



Anna Maria Stanganelli

svoltosi nella sala stampa della Camera dei deputati su invito dell'on. **Federico Mollicone**, fondatore ICAS e presidente della Commissione cultura a Montecitorio. All'incontro con i giornalisti erano presenti, fra gli altri, **Mariangela Preta**, **Mari-nella Fiume**, **Fulvia Toscano**, nonché il direttore del Centro per il libro e la lettura **Angelo Piero Cappello**. ■

Il Giudice di Pace di Paola rigetta la richiesta di Marco Ambrogio

## Lopez, ha solo esercitato il diritto di critica

Nessun risarcimento danni spetta al querelante

Il Giudice di Pace di Paola, dott.ssa **Paola Canino** ha ritenuto non colpevole di lesa reputazione, nei confronti di **Marco Ambrogio**, coniuge della sindaca di San Giovanni in Fiore, quanto pronunciato nel corso di una conferenza stampa del PSI, dall'esponente socialista, **Pietro Lopez**, il quale in particolare contestava,



Pierino Lopez

anche sulla scorta di un articolo di giornale e stimolato dalla presa di posizione di alcuni consiglieri comunali di minoranza trasmessa al prefetto di Cosenza, l'inopportuna presenza del marito della sindaca in Municipio, senza averne alcun titolo, dove "riceveva" i cittadini che avevano esigenza, invece, di parlare in modo riservato con il capo dell'Amministrazione comunale.

Da qui l'offesa da parte di Marco Ambrogio che adiva le vie legali, chiedendo la condanna del suddetto Lopez al risarcimento di tutti i danni quantificati in mille euro, nonché al pagamento delle spese processuali. Di tutt'altro parere la decisione del Giudice che evidenzia nella sentenza che "Le parole pronunciate dal sig. Pietro Lopez durante una conferenza stampa del Partito socialista italiano di San Giovanni in Fiore non possono ritenersi diffamatorie essendo espressione del diritto di critica". Evidenziando quanto stabilito della Suprema Corte con ordinanza 38215 del 3 dicembre 2021. Gli attori del contendere sono stati difesi rispettivamente: Ambrogio (dall'avv. **Giovanni Iaconetti**) e Lopez (dall'avv. **Carla Celebre**). Una sentenza accolta con la dovuta soddisfazione da parte degli iscritti e simpatizzanti del Partito socialista. ■

Foto del mese

## Il cielo: teatro all'aperto



Il mio amico Olindo quando gli mando questa foto s'incanta e sostiene, giustamente, che il cielo è un teatro all'aperto. La foto è stata ripresa alla *Pirainella*. Si tratta di uno scatto che potrebbe ricordare un grande merletto con cui ornare il cielo in un giorno di festa. A voi, gentili lettori e lettrici, altre considerazioni. (s.b.) ■

Salite a oltre novanta le vittime del naufragio

# Cutro: una tragedia che ci accomuna

Sui volti dei soccorritori lo strazio per la morte di tanti bambini

di Antonio Talamo



A Cutro ci sono tornato con la mente e col cuore. Vi ho rivisto certi caratteri identitari tra le persone accorse a soccorrere i superstiti di quest'ultima strage di migranti. Sui loro volti lo strazio per la morte di tanti bambini. E pure tanta rabbia. Li ho visti scagliare *peluche* al passaggio di politici che sembravano voler rimediare ad una parte di responsabilità nel mancato soccorso in mare. In altri tempi la professione mi portò più volte nel crotonese, a viverli certi spazi di umanità. Era lì che si scontava un grado estremo di emarginazione sociale ed economica a cui più volte si sarebbe cercato di porre rimedio. Purtroppo con scarsi risultati. Ancora recentemente ho visto citata, quella che adesso è provincia, per gli ultimi posti che occupa nelle tabelle dell'Istat e della Svimez. Sembra lontanissimo il tempo in cui quell'area si era segnalata con un progetto di industrializzazione per uscire dalla sudditanza ad una agricoltura povera. Ho trovato tra vecchi appunti la Cutro di un incontro con

**Pierpaolo Pasolini.** Era alle prese con le conseguenze di uno spiacevole equivoco. In una sua corrispondenza aveva parlato di *banditi*, quelli che nel Marchesato di Crotona durante l'occupazione delle terre si erano lasciati andare a crudeli repressioni. La Giunta comunale di Cutro lo querelò; ma qualche mese dopo una giuria, in cui c'erano Gadda, Moravia e Ungaretti, gli rese giustizia assegnandogli il premio Crotona. Fui presente alla consegna. Mi incuriosiva quella figura di poeta che sembrava incarnare il dolore e le passioni elementari della mia terra con gli occhi aperti su una condizione esistenziale quanto mai sgradevole per chi conservava il sentimento dell'offesa alla dignità umana e forte la virtù dell'indignazione. La stessa indignazione che ho visto in televisione sui volti della gente: la reazione a certe ipocrisie che hanno ridotto l'immenso dolore ad una esibita formalità. Quanto all'ospitalità inscritta nella storia dei calabresi basterebbe ricordare i diversi insediamenti dove ancora qualche anno fa

si parlava l'albanese, il greco, l'occitano dei rifugiati valdesi. È la disponibilità verso l'altro che ho visto rappresentata nelle foto in cui si faceva notare la fascia tricolore del primo cittadino di Cutro. E c'era pure l'ex sindaco di Riace **Mimmo Lucano**, quello che ospitò i migranti e fece di tutto, anche rimettendoci la carica, per integrarli in una comunità che teneva sempre le porte aperte alla solidarietà. Per fortuna un segnale forte di civiltà è venuto dal Presidente Mattarella. È stato tra i primi a rendere omaggio alle vittime e a portare personalmente una parola di conforto ai sopravvissuti. Adesso c'è da sperare che, al di là dei calcoli di convenienza nel far passare inosservati certi rigurgiti di razzismo riaffioranti qua e là, le bare bianche allineate in prima fila con le altre abbiano resuscitato nel Paese un forte richiamo all'umanità, quella che abbiamo visto nelle lacrime di quel pescatore di Cutro che aveva lottato con le onde e alla fine recuperato il corpo senza vita di una bambina. ■

Chiusa in anticipo la stagione invernale a Camigliatello

## A breve i lavori di ammodernamento

La sciovvia costruita dall'OVS fu inaugurata il 15 gennaio 1967

Con un comunicato-stampa diramato sulla propria pagina social, l'ARSAC, l'azienda regionale che gestisce in Sila gli impianti di risalita di Camigliatello Silano, ha comunicato la chiusura della stagione invernale con due settimane di anticipo e cioè domenica 19 marzo, ultimo giorno di esercizio degli impianti. Anche perché le piste, in considerazione delle alte temperature degli ultimi giorni, la pioggia e le condizioni del manto nevoso, non consentivano di allungare la stagione iniziata a dicembre scorso. Intanto in aprile è previsto l'inizio

dei lavori che porteranno alla sostituzione della fune dell'ovovia e al controllo strutturale con appositi macchinari dei piloni. L'impianto di risalita di Camigliatello ha potuto sfruttare una proroga di un anno sul collaudo tecnico. Il Ministero dei trasporti, infatti, per questa stagione appena conclusa aveva concesso la proroga, ma per la prossima stagione invernale si dovrà procedere con la revisione ventennale obbligatoria. Ricordiamo, per la storia di questa struttura turistico-sportiva voluta dall'allora Opera per la Valorizzazione della Sila, che i lavori di costruzione ebbero

inizio sul finire degli anni '60, mentre il 15 gennaio 1967 con una solenne cerimonia il sottosegretario di Stato, on. **Dario Antonozzi**, procedeva all'inaugurazione di una funivia monofune ad attacchi fissi munita di 68 cabine biposto capace di trasportare 300 persone ogni ora, un impianto, per quei tempi, costruito secondo le ultime tecniche in materia, costato 400 milioni di lire. Poi negli anni successivi la seggiovia fu trasformata in cabinovia e successivamente in ovovia ecc. I prossimi lavori dovrebbero modificare gli impianti di Camigliatello rendendoli tra i più efficienti d'Italia. ■

Riconferma per l'uscente Klaus Algeri

## Definita la squadra di governo di Confcommercio

Tra i vice presidente la sangiovese Giovanna Oliverio

Definita la squadra di governo di Confcommercio Cosenza che dopo la riconferma alla guida di **Klaus Algeri**, ha visto eletti nuovi membri di giunta, i vicepresidenti e l'assegnazione di alcune deleghe. Alla carica di vicepresidente sono stati eletti dal Consiglio Direttivo, **Giuseppe Politano**, presidente di Confcommercio professioni e **Giovanna Oliverio**, presidente dell'Associazione Territoriale di San Giovanni in Fiore. I due neo eletti andranno a comporre la Giunta dell'Associazione insieme a **Laura Barbieri**, presidente Fipe Cosenza, **Domenico Lione**, presidente dell'Associazione Territoriale di Cassano allo Ionio e **Pietro Paolo Oranges**, presidente Federcomated Cosenza.

“Una squadra per molti aspetti rinnovata che vuole segnare il cambio di passo che vogliamo imprimere alla nostra Associazione nel prossimo quinquennio”,

ha detto il presidente di Confcommercio Cosenza Algeri. Emozionata per la nomina ottenuta la vicepresidente Oliverio, la quale ha dichiarato: “Sono molto sorpresa di questo riconoscimento, per me Confcommercio è una famiglia e sapere che sono stata scelta per rappresentare le nostre imprese mi rende fiera, anche e soprattutto nei confronti del mio territorio, che tanto ha bisogno di rappresentanti che portino avanti le sue istanze”. Nel corso del Consiglio sono state poi assegnate alcune deleghe di rappresentanza tra cui la delega al Turismo, conferita alla nostra concittadina **Antonella Tarsiano**, titolare dell'Hotel Park 108 di Lorica e presidente dell'Associazione territoriale Sila Grande. ■



Addii

## Addio a Giulia Belcastro



È volata in cielo, dopo un lungo periodo di sofferenze, **Giulia Belcastro**, l'ostetrica del Sacro Cuore di Cosenza, che ha aiutato a nascere generazioni di bambini, tra cui tantissimi di San Giovanni in

Fiore il suo paese, le cui puerpere facevano capo a lei che vigilava sulla loro gravidanza. Giulia era una donna simpatica, solare e di bella presenza, che amava in modo particolare la sua professione che svolgeva con impegno e alto senso di responsabilità, presso la nota clinica cosentina di Corso d'Italia. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa Madre officiate da D. Roberto Bruschi. Ai fratelli Salvatore e Mario le nostre affettuose espressioni di partecipato cordoglio. ■

La riapertura vecchia maniera era la promessa di Jole Santelli

# L'Albergo scuola Florens

Un'altra occasione perduta per il turismo calabrese

di Elsa Mazzolini\*



A San Giovanni in Fiore, grosso comune montano nel cuore della Sila in Calabria, negli anni settanta l'ESAC, Ente di Sviluppo Agricolo della Calabria, aveva avviato un'iniziativa formativa per allora rivoluzionaria: una scuola professionale alberghiera connessa ed integrata in una reale attività ricettiva aperta al pubblico. I docenti erano professionisti di alto livello provenienti da strutture alberghiere di primo piano (molti venivano dalla Costiera Amalfitana) che, oltre a svolgere le attività didattiche, assicuravano anche le attività ricettive di



ristorante ed albergo coinvolgendo in esse gli stessi allievi. I risultati sono stati eccezionali. La preparazione non solo teorica ma pratica, immediatamente fruibile nelle attività alberghiere, ha dato concrete occasioni di qualificato lavoro a moltissimi giovani dei centri interni dell'Altopiano Silano e della Calabria, contribuendo anche allo sviluppo turistico della regione. Ho avuto modo, nella mia attività professionale, di conoscere quella realtà e di incontrare

diversi docenti e tanti ex allievi del Florens operanti in Calabria, ma anche inseriti in prestigiose strutture in Italia e all'estero e ne ho sempre apprezzato la grande preparazione. Con la trasformazione dell'ESAC in una agenzia regionale per i servizi in agricoltura, l'attività del Florens, dopo un periodo di alterne vicende che l'hanno visto operare solo come scuola di formazione o solo come struttura ricettiva, è definitivamente cessata. È cessata proprio quando si è riconosciuta l'alternanza scuola-lavoro come il mezzo più efficace per l'effettivo accesso al mondo del lavoro. Eppure c'era stata una reale opportunità di riavviare le attività del Florens addirittura implementandole. Mi risulta che nel 2013 si era svilup-

so finalizzato all'attuazione della Scuola. Purtroppo la politica regionale calabrese, per motivi che sfuggono a me che sono un'osservatrice esterna, non ha inteso contribuire, con una sua partecipazione, alla realizzazione della Scuola di Alta Formazione, ma, addirittura, non ha nemmeno attivato la concessione in comodato della struttura del Florens. Adesso mi riferiscono che nel Florens, dopo essere stato utilizzato come Centro Covid, è stato trasferito, dall'attuale sede, l'Istituto Professionale Alberghiero di Stato. Così il Florens diventerà una normale scuola professionale, con tutto il rispetto per la formazione professionale statale, non mi sembra che possa rappresentare un valido succedaneo di una scuola che vedeva la partecipazione attiva dell'École Hôtelière de Genève, una delle più prestigiose scuole alberghiere a livello mondiale. Oltretutto viene definitivamente a perdersi la peculiarità del Florens di coniugare la formazione professionale con la reale attività pratica in una struttura ricettiva aperta al pubblico che era stata la principale ragione dei grandi risultati formativi e delle conseguenti ottime possibilità occupazionali. Forse è l'ennesima occasione perduta per far fare un salto di qualità all'ospitalità alberghiera della Calabria. Ma così è! ■

\*direttrice della rivista Lamàdia

Strutture pubbliche chiuse

## La Posta Vecchia e altro

Ridimensionata anche l'Agenzia ENEL al Bacile

San Giovanni in Fiore conta alla data odierna due uffici postali e tre agenzie di poste private. L'ufficio centrale delle Poste si trova sul colle di San Biagio – in dialetto *Sambiasi* – ed è stato edificato tra fine anni '60 e inizi anni '70 del secolo scorso. Terrazzo con bella vista sui rioni *Catoja* e *Funtanella*, sul luogo c'era un tempo la chiesetta dedicata al Santo vescovo e martire, del quale molti sangiovesi portano il nome e sono molto devoti. Anche se nei mesi invernali spesso lo implorano di "non toccarsi la barba" per non causare abbondanti e fastidiose nevicate. Prima di allora l'unica sede delle Poste si trovava nel centro storico, agli inizi del primo vicolo del rione *Scigato* e a pochi metri da Piazza Abate Gioacchino. Vi si accedeva attraverso una breve e ripida rampa di scalini ed era costituita da uno stanzone con davanti una parete divisoria di legno a mezza altezza con gli sportelli ad arco per il pubblico, dietro i tavoli per la direzione e il servizio telegrafico e in un angolo lo spazio per la raccolta e lo smistamento della posta e dei pacchi. A metà degli anni '60, con la crescita della popolazione e dell'abitato, le Poste sono state spostate nella più centrale via Roma, accanto alla Cassa di Risparmio e agli uffici dell'INAM. Diventata una succursale, la vecchia sede postale dopo pochi anni è stata trasferita nei locali a pianterreno di Palazzo Romei nella vicina Piazza e poi in quelli dello smistamento di sali e tabacchi dei Loria (*Caccavella*), dove tuttora si trova. Dopo essere stato concesso in uso a una locale associazione di cacciatori, lo stanzone ora è mestamente chiuso! Ne ricorda il passato il toponimo dato al vicolo: *Via della Posta Vecchia*. Proseguendo alcune centinaia di metri più avanti verso la *Funtanella*, s'incontra il palazzo dei *Benincasa sottani*. È stato fatto costruire da **Domenico Benincasa** (1807-1892) quando, nella prima metà dell'Ottocento, da secondogenito di famiglia borghese e possidente, ha voluto rompere la tradizione del maggiorascato, pretendendo la quota a lui spettante di patrimonio.



Il palazzo è stato abitato dai successori fino ai decenni finali del secolo scorso, poi è stato ceduto al Comune, che vi ha destinato la sede dell'Archivio Storico. Ma, eccettuato un brevissimo periodo, il palazzo è rimasto sempre chiuso. Altra struttura parzialmente utilizzata è la palazzina dell'Agenzia Enel al Bacile. Inaugurata nei primi anni '80, era dotata di numeroso personale: direttivo, contabile, amministrativo, tecnico, manutentivo e ausiliario. Negli anni '90 è stata perfino elevata al ruolo di "Zona", con competenze su quasi tutto l'altopiano silano (Sila Grande, Sila Piccola e Sila Greca), compresi molti comuni dell'Alto Crotonese oltre a Campana, Bocchigliero e Longobucco. Serviva numerosi utenti e si prendeva cura di molti chilometri di linea di media tensione, oltre che di servizi vari come impianti sciistici, acquedotti e altro. Nel decennio finale del secolo scorso un nuovo piano di ristrutturazione più informatizzato dell'Enel ha previsto la cancellazione di diverse strutture decentrate con relativi uffici e gestione. Tra queste anche l'Agenzia sangiovese. Da oltre un ventennio la palazzina non ha più il "movimento" e la "vitalità" di prima, la struttura tecnico-commerciale è stata soppressa e ora svolge solo le funzioni di gruppo operativo o *Team Blu*, come è chiamato nella moderna dizione! Un cartello affisso al portone d'entrata avvisa i clienti che per il disbrigo di pratiche e servizi vari, bisogna rivolgersi al numero verde indicato! ■ (g.g.)

Ospite di Amadeus nei "Soliti ignoti"

# Un allevatore di galline ornamentali

Francesco Iaquinta ha destato molta curiosità tra il pubblico

di Francesco Mazzei



“**I**Soliti ignoti” è la trasmissione televisiva che ogni sera dal teatro delle Vittorie in Roma, Raiuno propone ai suoi telespettatori dopo il Tg1 delle 20. Nel quiz-show condotto dal notissimo Amadeus, la coppia concorrente, è alle prese con il gioco in cui bisogna abbinare a otto “ignoti” la giusta identità. I concorrenti devono collegare le caratteristiche di ogni personaggio alla persona giusta. Più identità s’indovinano, più

crece, infatti, il montepremi. Durante tutta l’indagine, inoltre, sono come sempre indispensabili logica, intuito e capacità di osservazione. In palio ci sono ogni sera 250 mila euro, che nell’ultima parte del gioco, possono raddoppiare e raggiungere i 500 mila euro. Per vincere il montepremi accumulato nel corso della partita, inoltre, i concorrenti devono però risolvere il gioco finale. “il parente misterioso”. Nella puntata dell’otto marzo

scorso, tra le otto figure nascoste, ciascuna corrispondente a un premio, con il numero sette e con un portafoglio di 24.000 euro, è stato presente un nostro concittadino **Francesco Iaquinta** (31 anni), di professione fisioterapista, il quale ha destato molta curiosità tra il pubblico, quando ha rivelato la sua identità nascosta: allevatore di galline ornamentali. Francesco infatti, nel recinto della sua casa alle porte di San Giovanni in Fiore si prende cura di alcune razze di polli ornamentali. Una passione che ha ereditato dal nonno e dal padre. Un mondo a colori che non ti aspetti quando transiti davanti la siepe del suo orto, il tubare di circa sessanta polli conquista l’attenzione. Il canto proviene da alcune gabbie, all’interno delle quali dimorano galli e galline di razza ornamentale, di grandissimo pregio. Iaquinta, li ama, li cura e li alleva con il solo scopo di farli diventare delle vere e proprie star. “Già all’età di dieci anni sono stato attratto dal loro piumaggio colorato e ho deciso di provare anch’io a cimentarmi in questo particolare allevamento”, ha spiegato Francesco durante la trasmissione. La coppia partecipante al quiz, per la cronaca non ha vinto il montepremi accumulato di 43.200 euro perché non ha indovinato il reale consanguineo del parente misterioso, la signora Maria di 54 anni. Andrea e Arianna hanno scelto infatti, l’ignoto numero cinque di Legnano e non l’ignoto numero quattro di S. Antonio Abate (Napoli), il vero figlio della donna. Comunque a Francesco Iaquinta l’apparizione nel programma di Amadeus è servita tanto, perché il suo hobby continua ad incuriosire molta gente, ma anche i giornali che hanno parlato di lui in questi ultimi giorni. ■

## Brevi

### Vicinanza alle popolazioni terremotate

I volontari della Protezione civile e sanità di San Giovanni in Fiore, dimostrando un grande senso di altruismo e di solidarietà, hanno allestito due punti di raccolta di beni di prima necessità in favore delle popolazioni della Turchia e della Siria colpite dal devastante terremoto dello scorso 6 febbraio che ha distrutto molte città e provocato decine di migliaia di morti e feriti. Il materiale raccolto è stato puntualmente recapitato nel punto di smistamento di Crotona. ■

### Inaugurato un nuovo asilo nido

All’interno dei locali del plesso che ospita la Scuola dell’infanzia Andrea Doria e la Scuola primaria San Francesco (comunemente detta *Vaccarizziellu*) è stato inaugurato un nuovo asilo nido comunale a seguito delle tante sollecitazioni e delle iscrizioni ricevute, più che raddoppiate rispetto alla precedente disponibilità di posti. Un servizio utile e importante per le famiglie e soprattutto per le mamme lavoratrici che non possono sempre contare sulla presenza e l’aiuto dei nonni. Una struttura che ha già ospitato l’asilo nido comunale in tempi passati e che è stata rinnovata per essere totalmente destinata all’apprendimento e all’educazione dei bambini più piccoli. ■

Per fare cassa installano autovelox, tutor e scout-speed

# Le furbate di alcuni sindaci

Ma poco si preoccupano se la strada è adeguata o meno al traffico di oggi

Molti sindaci dei comuni attraversati dalla superstrada Silana-Crotonese continuano imperterriti la loro affannosa ricerca di “fare cassa” installando autovelox, tutor ed altre diavolerie, non autorizzate dalla Prefettura e dall’Anas, l’ente proprietario della strada. E così incassano centinaia di multe in gran parte illegittime. È di questi giorni un’altra furbata da parte del Comune di San Pietro in Guarano che ha installato uno scout-speed all’altezza di Fago del Soldato, esattamente alle porte di una galleria, ma il segnale che ne dovrebbe indicare la presenza non è posizionato in modo ben visibile per cui gli automobilisti se ne accorgono solo quando ormai l’inflazione è bella e fatta. Mentre diversi comuni mandano su e giù lungo la predetta strada auto attrezzate a rilevare la velocità dei mezzi in circolazione continuando a fare man bassa di verbali e contravvenzioni. Ci aveva provato, con successo, tanti anni fa il sindaco di Camini, un piccolo comune alle porte di Catanzaro che agli inizi degli anni Venti aveva fatto incassi milionari, fino a quando una nota trasmissione televisiva non ne ha denunciato l’abuso. Ora andare su e giù lungo la SS 107 da Paola a Crotona continua il rischio di vedersi arrivare una bella multa per aver attraversato più o meno velocemente, questa importante arteria, a seconda dei cartelli affissi dai sindaci competenti.



Le Prefetture di Cosenza e Crotona dovrebbero controllare la situazione. Perché, intanto, questi comuni poco se ne fregano se la strada dispone di un manto stradale confacente, se la curva o il viadotto sono ben tenute ecc. Sono solo interessati a fare multe perché portano denaro contante, da spendere facilmente, perché non previsto nei bilanci di previsione. Una cuccagna che deve finire! Intanto abbiamo notizie che un esposto dettagliato è stato trasmesso al Prefetto di Cosenza da parte del capogruppo del Pd, **Domenico Lacava** proprio a proposito dell’autovelox installato nel tratto della SS 107 ricadente nel comune di San Pietro in Guarano. ■

## Abbonamenti 2023



Italia € 15 - Sostenitore € 50  
Estero via aerea  
Europa € 60 Resto del mondo € 70  
C.C.P. 88591805

Intestato a:  
“Il Nuovo Corriere della Sila”  
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati  
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Misure insufficienti a contrastare il fenomeno

# Lotta alla processionaria

La Sila è infestata: a rischio le nostre pinete

di Annarita Pagliaro



Torna la primavera e riprendiamo a fare i conti con la processionaria nei nostri boschi, ormai invasi da questa larva, un peloso insetto urticante (lepidottero) che dal mese di marzo fino a maggio continua il suo ciclo vitale, scende dal nido sui rami fino a terra, in fila indiana, per diventare crisalide e finalmente trasformarsi in falena. Per quanto piccola, la processionaria rappresenta un'emergenza che comporta serie conseguenze per l'uomo e per gli animali, come reazioni epidermiche e allergiche, irritazioni cutanee, asme e congiuntiviti. Il pericolo reale non è rappresentato dalle larve, bensì dai loro peli che possono essere trasportati dal vento e quindi minacciare gli animali domestici con conseguenze anche letali. Evidenti ed ingenti i danni alla pianta del pino che, attraverso il consumo vorace dei suoi aghi da parte delle larve disposte nei nidi bianchi ben visibili soprattutto d'inverno, viene indebolita strutturalmente e resa vulnerabile dall'attacco di altri parassiti e afidi. La Sila è infestata e poco si sta facendo per difendere le specie forestali di pino laricio, patrimonio prezioso della biodiversità non solo silana, ma dell'intera Calabria. Il problema è complesso e comporterebbe interventi davvero straordinari vista la diffusione capillare dell'insetto. L'assessorato regionale all'Agricoltura ed alla Forestazione che

già aveva dato vita ad un apposito Comitato tecnico, ha annunciato diverse linee di intervento sostenute con uno stanziamento di 4 milioni di euro. Il comune di San Giovanni in Fiore, con il sostegno della Regione Calabria e dell'Azienda Regionale Calabria Verde, ha annunciato la rimozione dei nidi nelle aree urbane ed extraurbane, con incenerimento dei rami rimossi. Operazione tardiva che dovrebbe essere effettuata in inverno proprio perché nel periodo primaverile le larve lasciano i nidi, nutrendosi e spostandosi in processione verso il basso, sui tronchi, sull'erba quindi è il periodo che coincide con la massima pericolosità dell'insetto dal punto di vista sanitario. Dopo questa fase verranno apposte gli anelli trappola per la cattura e la distruzione delle larve stesse, infine, seguirà la lotta con feromoni per attrarre i maschi delle farfalle fino al mese di settembre. Poco, davvero troppo poco e i nidi nel frattempo hanno dato vita a milioni di larve. Ma cosa può fare un cittadino per proteggersi nelle aree private? Lo abbiamo chiesto all'agrotecnico dottore



Francesco Tatti: "Ad oggi ci si può difendere intervenendo privatamente alla rimozione dei nidi o in casi estremi all'abbattimento della pianta coinvolgendo sempre le autorità competenti, che devono garantire la tutela del cittadino dal punto di vista sanitario. L'ordinanza del Comune di San Giovanni in Fiore n. 42 del 08.02.2021 detta le linee guida d'intervento, al fine di limitare il problema. Su larga scala l'intervento richiederebbe investimenti economici rilevanti da parte degli enti pubblici preposti; intervento che se ben organizzato diventerebbe di primaria importanza a beneficio dell'incolumità di tutti. I comuni oltre agli aiuti economici hanno bisogno di competenze e risorse umane specializzate per azioni tempestive, svolte in sicurezza. Gli sforzi, seppur ingenti, della Regione Calabria e dell'Azienda Regionale Calabria Verde rischiano di essere poco efficaci vista la capillarità del fenomeno. L'affidamento tecnico a professionisti anche esterni, potrebbe dare un supporto importante all'individuazione e alla mappatura delle aree d'intervento, anche perché la natura è una cosa meravigliosa, riesce a proteggersi come a rigenerarsi, ma è necessario definire lo stato di salute delle pinete silane e i danni causati dalle defogliazioni che rischiano comunque di lasciare gli alberi senza difese." ■

Con un provvedimento del commissario dell'Asp di Cosenza

## Basta file al Cup

Gli esenti da ticket potranno registrare le prenotazioni direttamente nei reparti preposti

Accogliendo la richiesta del sindaco di San Giovanni in Fiore, **Rosaria Succurro**, il commissario dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, **Antonello Graziano**, ha stabilito che tutti i cittadini sangiovannesi esenti dal pagamento del ticket potranno registrare le loro prenotazioni direttamente nei reparti in cui dovranno ricevere gli accertamenti sanitari, mentre le farmacie cittadine saranno, quanto prima, abilitate a prenotare tutte le prestazioni sanitarie, comprese le analisi di laboratorio, da erogare nelle strutture sanitarie pubbliche locali. Un provvedimento che evita le lunghe code davanti alla porta d'ingresso del Cup (Centro unico di prenotazione) di via Gran Sasso, zona particolarmente esposta ai venti e alle precipitazioni atmosferiche. Ora c'è da risolvere la vicenda delle prenotazioni per lo screening mammografico (in corso dal 1° marzo) attualmente emblematica dello stato di disordine che risente di una evidente inadeguatezza gestionale. Le prenotazioni delle donne aventi diritto allo screening sono state raccolte da più parti quando in realtà avremmo un servizio, quello appunto del CUP, che dovrebbe garantire la raccolta dei dati verificandone correttezza e completezza, registrazione e conservazione degli stessi e solo successivamente l'utilizzo per chi è indicato al loro trattamento, tutelando così riservatezza e privacy delle interessate. ■



La lettera

## Meditate gente ... Meditate

Caro direttore, potrei definirmi un calabrese di adozione avendo sposato una sangiovannese e, non essendo un vichingo, le vicende del sud Italia mi interessano e in particolare quelle della Calabria con la quale ho un legame dal 1970. Per questo trovo che il famoso detto di **Renzo Arbore** "meditate gente ... meditate" si sposi anche a eventi che oggi vanno ad interessare oltre che la Calabria, il Sud in genere. Ho letto sul *Corriere* di febbraio 2023 che a San Giovanni in Fiore "la Lega cerca proseliti" mentre nel successivo numero di marzo **Mariaelisa Mazza**, nell'articolo "Terroni per sempre", fa delle considerazioni sull'autonomia regionale differenziata. A questo punto la riflessione nasce spontanea così come la conclusione. Per sua natura la Lega nacque proprio per tutelare e curare gli interessi di quanti non volevano avere a che fare con quella zavorra dei terroni, in particolare da Roma in giù, al punto da mirare pure all'indipendenza come nazione padana. Ma è noto che l'uomo non è come gli elefanti che non dimenticano torti subiti tanto tempo addietro, l'uomo è animale di memoria corta al quale basta promettere quello che vuole sentirsi dire e la cosa è fatta; mettere la testa sotto la sabbia e favorire chi promette e prospetta cose belle è meglio di chi vorrebbe farti riflettere sulle reali cose della vita. Orbene, se oggi la Lega può tornare al vecchio amore, ossia al prendere le distanze da coloro buoni solo a sfruttare la proba e laboriosa gente del nord il merito è maggiormente dei *Terroni*. È grazie al voto dei suoi appassionati e convinti proseliti *terrone* che oggi la Lega ha i numeri in Parlamento per portare avanti istanze autonomistiche, in definitiva tese solo a far avere di più a chi già ha e meno a chi a volte non ha nemmeno l'essenziale. Per questo il detto di Renzo Arbore è più attuale che mai: "meditate gente ... meditate!" ■

Biagio Argentieri

Occupano posti di prestigio in Consigli di amministrazione

# Sempre più donne al comando

Ma anche nella Scuola dove disimpegnano ruoli dirigenziali



Tiziana Mele



Loredana Lamacchia



Franca Migliarese Caputi

La misoginia non ha più ragione di esistere e il nostro paese ha dato segni concreti di accantonare anche quel detto "chi dice donna, dice danno", tanto diffuso lungo lo stivale. Intanto, a guidare il paese per la prima volta nella storia è una donna, **Rosaria Succurro** che è stata anche eletta prima donna presidente della Provincia. Ma altre donne di origini sangiovesi sono chiamate a posti di prestigio, un tempo occupati solo da maschi. Abbiamo provato a fare un primo elenco per dimostrare che sono più le donne a comandare, anziché gli uomini. **Tiziana Mele**, per

esempio, è amministratore delegato di Lundbeck Italia, un'azienda farmaceutica con sede a Milano, mentre **Franca Migliarese Caputi**, dopo una lunga esperienza di vice presidente della BCC Mediocreati è stata riconfermata nel Consiglio di amministrazione della prestigiosa Banca. Poi è di questi giorni l'elezione alla vice presidenza di Confcommercio di Cosenza di **Giovanna Oliverio** e nello stesso Consiglio figura **Antonella Tarsitano**, con delega al settore Turismo. A dirigere tre istituzioni scolastiche cittadine su cinque, tre sono donne: **Angela Audia** (presidente dei Licei), **Loredana**

**Lamacchia** (preside dell'Istituto comprensivo "Dante Alighieri") e **Rosa Audia** (preside dell'Istituto comprensivo "F.lli Bandiera"), nello stesso tempo altre due donne sangiovesi sono dirigenti scolastiche a Cosenza: **Gabriella Greco** e **Imma Cairo**.

E così a capo della filiale sangiovese della BCC Mediocreati c'è **Mascia Lappano** e direttrice della Succursale postale 1 c'è **Eugenia Gliarano**. E, infine, a ricoprire l'importante ruolo di segretaria generale del Comunale, incarico sempre ricoperto da maschi, è **Mariuccia Greco**.

A tutte buon lavoro! ■

L'on. Giuseppe Bruno, classe 1903

## È stato il primo deputato sangiovese

Fece parte come sottosegretario, nei governi Bonomi, Parri e De Gasperi

Redazionale

Uno studioso di storia patria che legge puntualmente il nostro giornale ci ha fatto notare che non abbiamo mai scritto di **Giuseppe Bruno**, un sangiovese illustre nato nel 1903 che ha percorso nel dopoguerra una discreta carriera politica a livello nazionale. Una nostra ricerca ci ha permesso di capire che era un avvocato, mutilato ed invalido di guerra. Già segretario della Federazione Giovanile del Partito Repubblicano italiano, e che fu tra i fondatori del Partito d'Azione e, dopo l'8 settembre 1943, fece parte



delle formazioni di "Giustizia e Libertà". Chiamato a far parte del Governo nel primo Gabinetto Bonomi quale sottosegretario ai Lavori Pubblici, ricoprì poi lo

stesso incarico nel Gabinetto Parri e nel primo Gabinetto De Gasperi. Durante i lavori della Consulta Nazionale intervenne più volte nella discussione di provvedimenti legislativi per l'esecuzione di opere pubbliche in Roma e in Napoli e provincia, per la riparazione dei danni prodotti dal Vesuvio nel marzo 1944 e per la riparazione dei danni causati dalla guerra e dalle alluvioni. Passato poi al Partito socialista italiano, è stato presidente della Giunta Provinciale di Roma dal 24 ottobre 1956 al 16 dicembre 1960. ■

Antiche famiglie sangiovesi

## I Barberio-Toscano

I Barberio Toscano e il Palazzo del Barone

di Giovanni Greco

Dopo la morte nel 1764 del secondo *Andrea Barberio*, vigendo ancora la consuetudine del maggiorascato, l'obbligo di proseguire la discendenza e di avere la cura dei beni di famiglia competeva al suo primogenito Saverio. Ma poiché questi, svolgendo con profitto la professione forense a Napoli, non intese sposarsi, l'obbligo passò al secondo figlio maschio Nicola, che nel 1760, all'età di 19 anni, sposò *Teresa Oliverio*, appartenente a una delle famiglie più altolocate del borgo silano e dalla quale ebbe quattro figlie e nel 1769 il sospirato figlio maschio, chiamato *Andrea* come il nonno. Nell'ottobre 1774 *Nicola Barberio* fu nominato procuratore della camera badiale fiorentina e revisore dei conti dell'affittuario. Rimasto vedovo, nel 1775 si risposò con *Rosa Cosentino* di Celico, che gli diede altre due figlie. Nel corso degli anni Nicola con i fratelli – soprattutto Saverio – ampliò ulteriormente il già vasto patrimonio con le difese di Fiore Vetere, Serrisi e Frassineto. Nel 1788 fece il colpo più grosso, ottenendo in fitto dalla Giunta di Stato il feudo di Verzino, che comprendeva anche i casali di Savelli e San Morello. Par darsi maggiore importanza i fratelli fecero aggiungere al cognome paterno anche quello materno, dando così origine alla discendenza dei *Barberio Toscano*. Nel 1792 il fratello minore Raffaele fu nominato agente generale della Badia.



Per rimarcare la notevole posizione sociale raggiunta, la famiglia lasciò l'antica casa al rione *dei Sellari* e si fece innalzare un imponente palazzo nella parte alta del paese, comunemente noto come il *Palazzo del Barone* e che ancora oggi domina l'abitato con la sua mole maestosa e squadrata. Nel marzo 1801, dopo aver acquistato le terre badiali di Simigale, Difesa del Convento, Bonolègno, Garga Sottana, Garga Soprana e Vallepisciola, i Barberio Toscano riuscirono a coronare anche le loro ambizioni nobiliari, comprando il feudo di Zinga con relativo titolo baronale. Tre anni dopo acquistarono il feudo di Verzino e negli anni successivi comprarono "terre" in agro di Cerenzia, Santa Severina e Scandale. Don Nicola è morto il 19 agosto 1818, lasciando tutte le sue sostanze al figlio, il terzo *Andrea Barberio*. Al compimento dei 15 anni questi è stato mandato a studiare legge a Napoli e dallo zio Saverio è stato avviato alle pratiche legali. Ha vissuto nella capitale del Regno circa 30 anni, facendo l'avvocato e guadagnando molto. Nel 1794 ha contratto matrimonio con la nobildonna napoletana *Vincenza Zarrillo*, dalla quale ha avuto le figlie Carolina e Caterina. Dopo la morte di questa si è risposato con *Maria Costa*, un'altra nobildonna napoletana che nel 1815 gli ha dato l'atteso figlio maschio, rimasto in vita solo 4 anni, e nel 1820 la figlia Lauretta. *Andrea*, alla morte del padre, ha ereditato anche il titolo di barone, ma senza feudo, perché nel 1806 la feudalità era stata abolita. È morto nel 1828 nel palazzo di Verzino e, per mancanza di eredi maschi, con lui si è estinta la discendenza dei Barberio Toscano. Tra il 1819 e il 1820 Carolina e Caterina hanno sposato rispettivamente *Luigi Ferraro* e *Giuseppe Passalacqua*, rampolli della nobiltà cosentina. Nel 1836 Lauretta è andata sposa a *Luigi Berlingieri*, barone e ricco possidente di Crotona. Le ragazze hanno portato in dote un terzo del patrimonio di famiglia e una porzione del palazzo baronale. Ricordano il casato anche le iniziali BT (Barberio Toscano) riprodotte a bassorilievo su un muro del giardino della casa di campagna in località Serrisi e il dipinto *I Sacri Cuori* esposto nella chiesa abbaziale. (2. continua) ■

Il nero della Calabria e il nero della Sila

# Colore identitario

Emblema del principio e della fecondità

di Alessia Lopez



La natura ha un linguaggio vivente nella sua cromatura, René Lucien Rousseau affermava che “Il colore è ovunque, ma ovunque esso sia, c’è già un simbolo”. Sebbene l’universalità del simbolismo, il senso ultimo e primo resta avvolto nel mistero del creato, ponendosi l’uomo in un ruolo di mero interprete. C’è un colore che ricorre nei tratti autoctoni della Sila e della Calabria: il Nero.

E non esprime solo le tenebre, il male, il lutto, la cronaca, essendo qualificato, nelle teorie cosmologiche, con duplice significatività, rappresentativo dell’istinto primordiale: emblema del principio e della fecondità. La vita dell’universo ebbe inizio dal nero, che racchiude l’intelligenza della costruzione, lo stesso Jung ha sottolineato come l’oscurità sia il luogo delle germinazioni. La Sila ha mitiche selve di Pino Nero Laricio, elemento peculiare per pece, colore, tronco slanciato e i “Giganti della Sila” ne costituiscono la massima espressione. Chissà se i due monti, Montenero del comune di San Giovanni in Fiore e Monte Scuro del comune di San Pietro in Guarano, devono il loro nome ai pini che li popolano! Sulle pendici soleggiate crescono le piante spontanee di Anice Nero, che ha gli acheni neri e piccoli e un sapore più intenso, destinato a non essere raccolto per l’inesistenza di esperti nella sua individuazione, sebbene si sviluppi in abbondanza. Inoltre, nel

sottosuolo dei boschi si possono trovare il prelibato Tartufo Nero. Le terre messe a coltura hanno alimentato differenze di classe: due terzi dei contadini si sfamavano con Pane Nero di frumentone, segale e castagne. I più agiati, i massari, coltivavano il grano, bene di lusso, che vendevano alle famiglie benestanti, potendosi saziare con il pane di farina solo nei giorni di festa. La fauna silana con manti neri appartiene, anch’essa, a razze unicum nella loro specie. Lo Scoiattolo Nero è stato riconosciuto, a livello tassonomico, nel 2017 con la conferma della sua identità a livello molecolare. Prima si sosteneva che fosse una variante di quello rosso, sebbene di struttura più grande e non unibile geneticamente. La Capra Nera Sciara o Rustica è il risultato dell’accoppiamento tra le capre selvatiche addomesticate locali e le capre greche del VII e il VI secolo. È razza autoctona della Sila, collocata nel gruppo delle capre europee di ceppo mediterraneo. Insieme ad essa, fu importa-



to il cane del Peloponneso, dal quale deriva l’odierno Cane Pastore Silano, anch’esso autoctono, importante per la biodiversità cinofila italiana. Emula il mantello nero delle capre rustiche, che custodisce, fedelmente, docile con il pastore, ma aggressivo con i lupi. Teocrito lo menzionò nel 280 a. C.

Il Suino Nero Calabrese è stato premiato come miglior prodotto in Italia al Policlinico Umberto I per le caratteristiche salutistiche, ricco di grassi insaturi. È un amante della libertà allo stato brado, autonomo nel reperire cibo per la propensione al pascolo. Il Parco Nazionale della Sila annovera il primato nel costituire l’estremo limite meridionale del continente per la riproduzione del Picchio Nero, il picchio più grande. Di recente, si è avuto un apprezzabile avvistamento della Cicogna Nera, raro volatile nidificante in Europa e in Italia, probabilmente prima apparizione in meridione. ...e in Sila ci si tingeva, anche, le mani di nero per esercitare l’antico mestiere del carbonaio, oggi praticato solo a Serra San Bruno... Ma il Nero tinge tutta la regione: la canzone folkloristica “oh nero, nero”, l’oro calabrese: la liquirizia e il volto delle Madonne Bizantine, vive nella devozione popolare. La Calabria è terra di troppe contraddizioni, ove tutto può celare tutto, al pari del Nero, che, a un tempo, decreta la fine e, a un tempo, l’origine. ■

Nata il giorno di Santa Lucia del 1987

# C’era una volta Sila Tv

La pigrizia, la tirchieria e l’indifferenza ne hanno decretato la fine

di Sa.Ba.



Che strano popolo è il nostro. Perdiamo continuamente presidi di civiltà e rimaniamo indifferenti. Salvo poi ricordarcene, rimpiangendone la mancanza, al momento in cui ci sarebbe potuto essere utile. Tanta gente mi domanda ma Sila Tv non c’è più? E a me tocca dire che, certamente, non ci sono soldi in cassa per pagare la bolletta della luce, il fitto della sede o che non ci sono i soldi per versare il canone allo Stato fornitore delle frequenze.

Eppure di quella televisione, voluta con caparbia e forse anche con una certa dose di incoscienza, da Antonio Oliverio e dal sottoscritto, a partire dal 13 dicembre 1987, ne hanno usufruito indistintamente, fino a circa un anno fa, tutti i cittadini iscritti all’anagrafe di questa città. Sila Tv ha dato voce ai politici, ai professionisti, alle casalinghe, ai disoccupati, ai giovani, agli intellettuali, agli artisti, alle persone ingegnose, ai senza tetto, ma anche a tanti imbecilli e presuntuosi che si consideravano salvatori della Patria.

Da oltre un anno quel segnale tanto familiare, non compare più sul nostro piccolo schermo, i suoi “inviati” non vanno più, microfono in mano e telecamera in spalle, per i “ritti” del paese, né si presentano alle manifestazioni pubbliche di carattere politico, culturale, religioso e sportivo. Una grande perdita per San Giovanni in Fiore, che si è privata, per pigrizia e tirchieria, di uno strumento di grande valenza culturale e sociale, che in più occasioni si è prodigata in difesa dei più deboli.

Ora ci sono le televisioni a pagamento, che vengono da fuori, e ci mostrano quello che le eminenze grigie vogliono farci vedere. Si tagliano nastri, si posano le prime pietre, si fanno promesse. Insomma va tutto bene! Anche la sospensione dei programmi di Sila Tv. ■

Gli ospizi fiorentini del valico di Monte Cristo

# Le Domus di Capo Arvo e Capo Crati

Due rifugi per soccorrere le persone in transito

di Pasquale Lopetrone



Le fondazioni fiorentine di Capo Arvo e Capo Crati non sono state valutate coerentemente dagli storici che se ne sono occupati in passato. Taluni, infatti, hanno ipotizzato che si trattasse di un'unica fondazione, denominata però in due differenti modi, altri dubitano finanche se furono istituite. Le pregresse posizioni, diversamente disallineate, scaturiscono dalla scarsa documentazione pervenuta e dai mancati approfondimenti scientifici mirati a chiarire le effettive ragioni che determinarono la razionale localizzazione delle fondazioni fiorentine delle origini. Dal carteggio giunto si apprende che l'abate **Gioacchino da Fiore**, recatosi a Palermo presso la Curia Regia, ottenne nel marzo del 1200 da **Federico II** il permesso di fondare nel luogo chiamato *Caput Album* (Capo Arvo), posto «*in extrema parte Sile*», una nuova Domus religiosa. La neo fondazione doveva sorgere dove l'Abate aveva già fatto costruire un *receptaculum*, utile ad accogliere i suoi monaci e le persone in transito, quando il maltempo rendeva difficoltoso e pericoloso percorrere i due tratti di valico di Monte Cristo, altura che separa la valle dell'Arvo dalla valle del Crati. Il giovanissimo Re avallò la richiesta, dotò la neo fondazione di un terreno esteso mille passi per lato, mezzo ettaro circa, e la pose sotto la sua protezione, insieme ai monaci e ai superiori che l'avrebbero abitata. Sempre nel marzo del 1200 **Cencio**

**Savelli**, Cardinale di San Lorenzo in Lucina, sostando in Calabria, mentre si recava in Sicilia per una ambasceria del Papa, incontrò **Unfredo Colino**, definito amato figlio, e l'abate Gioacchino. Il Cardinale a nome del Santo Padre, agendo per legazione, concesse all'Abate il podere chiamato *Albetum*, posto vicino a *Caput Gratis* (Craticello). Il fondo era stato offerto alla Chiesa Romana da Unfredo, affinché sul luogo fosse costruito un monastero per onorare Dio, secondo gli statuti dell'Ordine Fiorentino, da porre sotto la diretta protezione del Sommo Pontefice. Cencio Savelli, futuro Onorio III, grande benefattore dei fiorentini, nel ratificare la concessione di *Albetum*, sottolinea che alla devozione di Unfredo si erano aggiunte anche le preghiere di **Simone di Mamistra**, Giustiziere del Re in Calabria, il quale, anelando a divenire partecipe della stessa Opera pia, si impegnava ad essere d'aiuto e collaborare per organizzare un monastero secondo gli statuti dell'Ordine Fiorentino, meditando, forse, la fondazione del Monastero di Fontelaurato, istituito poi nel settembre del 1201. Sia il Re, sia il Cardinale delegato dal Papa, assecondando tutte le richieste, autorizzarono Gioacchino a costruire sugli ambiti di *Albetum* e *Caput Album*, separati da Monte Cristo, altrettante Domus religiose per i suoi monaci, dotate di "ospizi/rifugi", ove accogliere/soccorrere le persone in transito su quella importante strada pubblica

(*Chiubbica*), in particolare sui due tratti convergenti al valico posto oltre 1600 metri di quota. Cencio Savelli, considerata la ridotta estensione dei territori assegnati sui due luoghi, concesse per di più all'Abate anche l'ampia libertà di scegliere dove, cosa e come edificare le due fondazioni d'altura, configurandosi come presidi di protezione e "porte d'accesso" dei viandanti ai due erti e pericolosi tragitti di vetta della traversata silana. L'urgente bisogno di realizzare le due *Domus* di valico si rileva dal fatto che fu proprio l'Abate a presentarsi direttamente presso le anzidette Autorità massime per chiedere e ottenere i permessi necessari per costruirle. È evidente pertanto che anche queste due filiazioni rientravano nel progetto religioso da Egli concepito e sviluppato tra il 1189 e il 1202 in oltre venti fondazioni multi sociali diversificate, tutte dotate di tenute adeguate, alcune delle quali vastissime, collocate nei punti più strategici della più lunga trasversale calabra, che collegava Fiumefreddo alla foce del Neto e viceversa. Gioacchino dispose d'insediare lungo questa dorsale i seguaci in *Oratorium* dedicati, facenti capo alle diverse *Domus* fiorentine, dove organizzò, riferendosi al modello della Chiesa Giovannea diffusa sulle strade e tra le genti, il *modus vivendi* dei cristiani aderenti, desiderosi di fecondare la Parola con l'esempio e di sostenersi soccorrendosi vicendevolmente come un corpo solo e un'anima sola. ■

Con sentenza del Giudice del lavoro

## L'arch. Barberio torna in Municipio

Il Comune condannato al risarcimento del danno d'immagine

Viva soddisfazione da parte del Sindacato CGIL per l'esito della sentenza del Giudice del lavoro presso il Tribunale di Cosenza, dott. **Vincenzo Lo Feudo**, che con sentenza dell'8 marzo scorso ha condannato il Comune di San Giovanni in Fiore "a riassegnare all'architetto **Giovambattista Barberio**, dipendente comunale, le mansioni svolte prima dell'assegnazione ai servizi cimiteriali disposta con provvedimento del 22 settembre 2021, con conseguente corresponsione degli emolumenti accessori di cui il ricorrente fruiva prima del mutamento delle mansioni e con allocazione del medesimo negli uffici interni al Comune di San Giovanni in Fiore ove già prestava servizio". Una sentenza che "ha ridato dignità ad un professionista serio e preparato - ha sottolineato il segretario regionale della Cgil - che non meritava certo una punizione di quel genere". Il giudice del lavoro ha altresì ritenuto di dover condannare il Comune al conseguente risarcimento del danno d'immagine. L'arch. Giovambattista Barberio che vanta un curriculum di funzionario della Regione Lazio e poi della Regione Calabria e da qui trasferito, su richiesta di mobilità dello stesso, presso il Comune di San Giovanni in Fiore, dove detiene la propria famiglia e dove suo padre, l'ing. **Antonio Barberio** è stato a lungo assessore ai Lavori pubblici in rappresentanza del Partito democratico. Nel procedimento giudiziario l'arch. Barberio era difeso dagli avvocati **Alfonso Brunetti** e **Leo Morabito**. ■



Si è spenta nella sua casa di Cosenza

## Addio a Vittoria Pugliese-Bitonti

Aveva compiuto da poco 104 anni



È tornata alla casa del Padre **Vittoria Pugliese Bitonti**. Giunta fanciulla a San Giovanni in Fiore, a seguito del temporaneo trasferimento della famiglia dal paese natio (San Pietro in Guarano) per i lavori della Società Elettrica Zaccaro-Pugliese, vi ha poi vissuto a lungo, essendo andata in sposa al suo caro Agostino. Dinamica e piena di vita, ha vissuto la sua lunga esistenza con gioia e pazienza cristiana, sapendo accogliere tutti con grande generosità d'animo. Signora d'altri tempi, lascia in chi l'ha conosciuta il ricordo dolce del suo inimitabile sorriso ed esempi di vita da portare nel cuore. Alle figlie Costanza e Maria Beatrice, nonché al genero Salvatore Belcastro le nostre condoglianze. ■

Alle figlie Costanza e Maria Beatrice, nonché al genero Salvatore Belcastro le nostre condoglianze. ■

Sculture lignee di grande pregio

# Piccoli capolavori dimenticati

Che ornano le nostre Chiese

di Saverio Basile



L'Annunciazione a Maria da parte dell'Angelo Gabriele



Cristo morto opera di Antonio Biafora (Ottavio)



Sagrestia, Chiesa conventuale dei P.P. Cappuccini, opera di Frate Francesco



Altare maggiore Chiesa Madre di fattura veneziana

La curiosità di cercare nelle cose invisibili beni di valore artistico ci ha portato questo mese ad evidenziare manufatti di pregio per meglio approfondire il valore dei beni ecclesiastici che rappresentano un patrimonio inestimabile del nostro paese. Al primo posto mettiamo la pala lignea dell'altare maggiore dell'Abbazia, opera dello scultore roglianesse **Giovambattista Altomare** databile al 1740, che rappresenta un grande fiore intagliato in volute floreali e viticci, nel quale è ricavata la nicchia in cui ha trovato posto la statua di San Giovanni Battista, patrono del nostro paese. L'altare ospita decine di testoline d'angeli di una fattura eccellente che quasi parlano ai visitatori. Nella stessa Chiesa posizionato dietro l'altare ha trovato posto il coro ligneo dove sedevano i monaci durante l'ora delle preghiere, fatto costruire dall'abate **Domenico Buffone** nel 1685. Se ci spostiamo a San Maria delle Grazie il manufatto di maggiore pregio è certamente l'altare di marmo rosa, opera di artigiani veneziani, con a lato gli artistici campanelli che richiamano l'attenzione dei fedeli nei momenti solenni della celebrazione della Santa Messa. Altrettanto interessante è la sagrestia della Chiesa Madre le cui pareti sono rivestite di una stigliatura in legno scolpito con cimose intagliate in stile barocco di bottega locale firmate *Maso Domenico Pasquale A.D. 1789 elaboratum Fhoc opus*. Nella Chiesa conventuale dei Cappuccini in sagrestia si possono ammirare due ottimi inginocchiatoi intarsiati (cm 70x70); due dipinti identici del Cristo penitente e, infine, l'armadio ricco di intarsi e con cornici e cimose intagliate, opera che *Frate Francesco da San Giovanni in Fiore fecit 1762*. Infine, vi lasciamo ammirare il Bambinelle Gesù che teneva compagnia alla beata **Isabella Pizzi** che si conserva nella casa paterna di via Pilla, dove sono conservate altre importanti reliquie che vale la pena vedere. Ma soprattutto vi segnaliamo il Cristo morto opera del maestro **Antonio Biafora**, alias *Ottavio* che ci ha lasciato altre pregevoli sculture che ornano sia la Chiesa della Cona che quella di Santa Maria delle Grazie. Un artista che merita il riconoscimento di chi ama la scultura lignea come arte tramandabile. ■



Angeli della pala lignea opera di Giovambattista Altomare



Angelo della Beata Isabella Pizzi di Anonimo



Interno sagrestia Santa Maria delle Grazie opera di Maso Domenico Pasquale



Artistici campanelli per richiamo dei fedeli